

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Andrea Chiti-Batelli

Pavia, 17 febbraio 1962

Caro Chiti,

rispondo alla tua lettera circa la questione delle elezioni dei quattro su base nazionale. Solo di questo si tratta perché l'elezione su base giovanile è già stata fatta a Lione. È passato solo Praussello perché Cavalli, candidato sulla lista europea, non era in lizza.

Anche noi abbiamo pensato a Comessatti, ma con uno scopo preciso perché, prima degli uomini, ci interessa l'evoluzione del Movimento che, dopo Lione, può essere forse buona perché abbiamo imposto la formazione di una maggioranza e di una minoranza, vale a dire abbiamo aperto il processo di democratizzazione e di politicizzazione. Lo scopo preciso è di prendere al minimo tre posti, al massimo quattro, alleandoci con Comessatti. Per il primo turno, sommando ai nostri voti quelli di Comessatti, c'è la possibilità, praticamente la certezza, di far passare sia Comessatti medesimo, sia i tre della corrente: De Bernardis (con il quale siamo impegnati), Caizzi, Cavalli. Nel secondo turno c'è la

certezza di far passare tre persone, che saranno De Bernardis, Caizzi, Comessatti, e la speranza di far passare, se i nostri voti, calcolati al minimo, saranno più numerosi, anche Cavalli, perché la corrente spinelliana, che resterà con due soli candidati mentre se ne dovranno votare tre, avrà un voto libero e ci sarà inoltre, su sei candidati, il gioco dei voti dispersi dalla palude.

Non so dirti quanto mi dispiaccia rischiare il sacrificio di Cavalli, che da anni tiene con fermezza e intelligenza la posizione autonomistica. Ma questa è la sola combinazione che ci dà la garanzia di lasciare a Spinelli, vale a dire alla falsa autonomia, un solo posto (salvo la speranza di togliergli anche quello). Sinché non arriveremo al voto democratico, vale a dire al voto di lista, bisognerà ricorrere a questi espedienti umilianti.

Comessatti, interpellato, si è detto d'accordo sulla combinazione dei nostri voti con i suoi. Quindi, se gli scrivi, non ti resta – a meno che tu trovi qualche cosa di non convincente in questa combinazione – che accennare al fatto che sai che lui ha raggiunto un accordo con noi.

Resta il fatto, al quale tu stesso alludi e che era stato fatto presente in una riunione postcongressuale, che tu hai influenza su qualche delegato romano, si diceva ad esempio Del Bono. Se sei d'accordo, si tratterebbe di invitarli a votare al primo turno Comessatti, De Bernardis, Caizzi, Cavalli. Io direi di non spingersi sino a parlare del secondo turno perché il progetto che ti ho esposto potrebbe essere bloccato o neutralizzato dalla corrente avversa se essa ne venisse a conoscenza. Per questo stesso motivo, nell'ipotesi che tu tornassi da Strasburgo a tempo, io ti pregherei di spendere la tua influenza a voce e non per iscritto.

Come vedi ti ho scritto con franchezza, stante l'amicizia che ci lega. Io ti prego pertanto, se tu non fossi d'accordo, di tacere comunque questo progetto, per evitare che la corrente avversaria, che a Lione faceva continui patti di assicurazione e di controassicurazione, si metta in movimento per confondere le acque. E ti prego anche di considerare che non è in gioco l'elezione di questo o quello. Se si trattasse di amicizia, e di stima, per me verrebbe prima Cavalli, poi Gianni Merlini ecc. Ma si tratta invece di sottoporre finalmente il Movimento ad un esperimento di opposizione responsabile, e nel contempo di evitare la sua decomposizione, che sarebbe certa se Spinelli, ottenuta una maggioranza trasformistica, cacciasse Delmas e portasse la segreteria a Lione.

Sarei molto lieto se tu mi scrivessi la tua opinione.

Sono molto contento che tu sia in Comitato centrale, fatto che contribuirà alla qualificazione dei suoi lavori.

P.S. Alcuni delegati, riuniti a Milano, hanno formalmente chiesto che, per evitare contestazioni future, la votazione per corrispondenza sia inviata a Milano, sede legale della Commissione nazionale, *ad un notaio*.